



NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL NUCLEO ACLI SANITA' APS

Ciclostilato in proprio per distribuzione esclusiva ai Soci

Anno XXV – marzo 2024

Supplemento de "Il Giornale dei Lavoratori" ACLI Milano aps



Sedi:

Nucleo Acli Sanità aps
Numero Repertorio RUNTS 39097
c/o Presidio Ospedaliero Paolo Pini
Via Ippocrate 45
20161 MILANO

telefono: 02.6622.0729 (interno 8)
lunedì – mercoledì – venerdì
dalle ore 9,00 alle ore 11,30

c/o Ospedale Niguarda
Piazza Ospedale Maggiore 3
20162 MILANO

telefono: 02.643.8870
martedì dalle ore 10 alle ore 11,30
mercoledì dalle ore 10 alle ore 11,30
venerdì dalle ore 14 alle ore 16

AI SOCI E SIMPATIZZANTI



Carissimi,

attraversiamo un periodo difficile delle nostre vite, un periodo che dura da troppo tempo fatto di sacrifici e con l'ombra di guerre lontane che poi tanto lontane non lo sono mai.

Troppa cattiveria, troppo male che sfocia in guerre dove non vi sarà mai un vincitore e la storia ce lo ha sempre raccontato. Siamo affamati di tranquillità e di serenità perché sempre troppo presi da un quotidiano fatto di impegni e di problemi che dimentichiamo di quanta fortuna abbiamo ad avere una Famiglia e degli Amici. Che la Santa Pasqua sia il giorno dell'inizio, abbracciate i vostri cari, i vostri amici e simbolicamente anche gli sconosciuti, i meno fortunati ed amate come non avete mai fatto, senza che questo giorno di gioia e di felicità non rimanga fine a sé stesso.

I più profondi e sinceri Auguri di una Felice Pasqua a tutti voi ed ai vostri cari, con un particolare pensiero ed un immenso abbraccio a chi soffre per malattie, a chi non può, ai più deboli ed ai dimenticati!!!



Buona Pasqua!

alessandro zardoni
(Presidente del Nucleo)



SONO NELLA PACE

Il Nucleo Acli Sanità aps porge le più fraterne e sincere condoglianze ai familiari di:

- **BOGANI Mario**

Recisi in terra
torneranno a fiorire
nel giardino di Dio”

AVVISO AI SOCI



Si avvisano i soci e/o simpatizzanti che ricevono il nostro notiziario tramite i provider **Libero** e **Virgilio**, che per problemi tecnici di ricezione e trasmissione

dovuti alla società che gestisce i due provider, non riusciamo più a spedire le comunicazioni e le stesse ci ritornano come non consegnate.

Pertanto, invitiamo coloro che hanno la possibilità, ad inviarci un altro indirizzo mail.

Attività della Presidenza

Per opportuna conoscenza ai Soci informiamo che nella riunione della Presidenza che si è tenuta il 2 febbraio 2024 sono stati trattati e discussi i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Domande di ammissione nuovi Soci;
3. Ratifica domande di rinnovo dei Soci;
4. Utenze sede Ippocrate;
5. Assemblea Soci per approvazione bilancio 2023;
6. Assemblea Soci per rinnovo cariche;
7. Varie ed eventuali.

ULIVO. LA PIANTA SIMBOLO DI PACE

Quando pensiamo alla cosiddetta ‘macchia mediterranea’, una delle prime piante che ci sovviene è certamente l’ulivo.

Questo albero è ricco di significati simbolici, i quali ancorano le proprie radici nella tradizione e nelle credenze religiose di antiche civiltà.



Nell’articolo si passano in rassegna le principali ‘accezioni’ e connotazioni che assume l’ulivo in alcune culture.

L’ulivo, od olivo, è un albero da frutto largamente diffuso in tutto l’areale mediterraneo e fa parte delle specie annoverate nella cosiddetta ‘macchia mediterranea’. È una pianta sempreverde che presenta crescita lenta, compensata però da una marcata longevità: alcuni esemplari infatti divengono millenari. La forma del fusto è cilindrica e contorta e la cortecchia ha un colorito grigiastro.

La faccia superiore delle foglie è verde scuro, quella inferiore invece bianco-argenteo. I fiori sono di piccole dimensioni ed hanno petali bianchi; sono riuniti in ‘grappoli’ che prendono il nome di ‘mignole’. Il frutto, l’oliva, è una drupa globosa dalla tipica forma ovoidale; la parte carnosa, la polpa, contiene l’olio. L’ulivo viene citato nell’Antico Testamento: i cherubini e gli stipiti della porta della navata che adornano il Tempio fatto

erigere dal Re Salomone sono realizzati con il legno di questo albero. Un mito risalente all'Antica Grecia narra di come l'oleasto selvatico, specie



spontanea antenata del moderno ulivo, sia stato tramutato dalla Dea Atena in pianta coltivabile: sulla base di questa credenza, l'ulivo viene considerato sacro per la Divinità ed acquisisce le connotazioni di castità e purezza. Gli atleti che si distinguevano alle Olimpiadi ricevevano in dono un'ampolla d'olio ed il loro capo veniva adornato con una corona di rami d'ulivo intrecciato. Questa pianta era tenuta così tanto in considerazione presso gli Antichi Greci che la legge dell'epoca prevedeva l'esilio per chiunque osasse danneggiare l'albero sacro a Pallade. Questo albero viene citato anche negli scritti omerici: Ulisse lo utilizza per accecare il gigante Polifemo ed inoltre utilizza il suo legno per la costruzione del suo talamo nuziale; l'ulivo diviene così simbolo anche di unione, dedizione e fedeltà. Anche presso gli Antichi Romani questa specie arborea assume significati degni di nota: Romolo e Remo, secondo una leggenda, nascono sotto una pianta di ulivo: da qui la connotazione gloriosa conferita alla pianta. Universalmente conosciuta come simbolo di pace, la figura della colomba che porta nel becco un ramo

di ulivo è riconducibile alla religione cristiana: la colomba che torna da Noè con questo 'dono' assume il duplice significato di rinascita e riconciliazione; la rigenerazione si riferisce alla terra che torna a fiorire ed a dare frutti dopo essere stata sommersa, mentre la riappacificazione è il ritorno della pace tra gli uomini e Dio dopo che questo ultimo ha punito i primi col diluvio. L'olio è impiegato durante il Battesimo, la Cresima, l'Ordine Sacro e l'Estrema Unzione. Nei Vangeli si narra di come Gesù venga accolto a Gerusalemme da una folla che sventola foglie di palma ed ulivo; Cristo, inoltre, trascorre le ore appena precedenti la sua Passione nell'Orto degli Ulivi. Per la religione ebraica, invece, questo albero simboleggia giustizia e



sapienza. La tradizione ebraica narra che Abramo, poco prima di spirare, abbia inviato suo figlio Seth dai Cherubini per ricevere da questi i tre semi dell'albero della conoscenza del bene e del male: una volta spirato il padre, il giovane pianta sulla tomba del defunto i tre semi, dai quali nascono un cipresso, un cedro ed appunto un ulivo.



LA PAGINA DEL CUORE

in ricordo di Ivo Bertani

UN RAGAZZO MIOPE

Un tempo conoscevo un giovanotto che soffriva di una miopia grave sin dalla nascita e che, per questo motivo, riusciva a vedere solo gli oggetti a poche decine di centimetri da lui. Quando gli insegnanti delle scuole che, via via, frequentava avvisavano i genitori, questi ragionavano che alla sua età loro non avevano avuto bisogno degli occhiali e che, quindi, non ne avrebbe avuto bisogno nemmeno lui. Così, il ragazzo era cresciuto nell'unico mondo che la sua vista ridotta gli permetteva di vedere, giungendo al punto di spiegarsi tale mondo nei termini che gli consentiva la miopia. Ad esempio, perché gli insegnanti a scuola scrivono sulla lavagna? Non certo per gli allievi, dato che questi non riescono a leggere fino alla lavagna, bensì come appunti personali, come traccia da seguire durante le lezioni. E perché in città i cartelli con i nomi delle vie vengono affissi sulle case e sui lampioni così in alto che è impossibile leggerli? Perché lassù i guidatori degli autobus, dalla loro elevata posizione di guida, riescono a leggerli per i passeggeri che glielo chiedono.



Un giorno questo ragazzo, ormai diciottenne, si recò da un oculista. Il medico lo fece sedere e gli fece provare diverse lenti correttive. Trovate quelle più adatte, invitò il giovane a guardare fuori dalla finestra. «Accidenti!», esclamò il ragazzo



restando senza fiato: per la prima volta riusciva a vedere il cielo azzurro con degli sbuffi di nuvole bianche; vedeva finalmente i volti sorridenti delle persone, i pannelli pubblicitari e i cartelli stradali. Qualche tempo dopo, il giovane mi confidò: «Fu la seconda esperienza più bella della mia vita». Naturalmente gli chiesi quale fosse la prima, e la sua risposta fu: «Il giorno in cui iniziai a credere in Gesù. Quando finalmente lo presi sul serio e vidi che Dio era veramente mio

Padre, quando vidi che questo è veramente il bel mondo di Dio, quando vidi me stesso come un figlio del cuore di Dio e quando sentii il calore del suo amore, quando vidi gli altri come miei fratelli e sorelle nella famiglia umana di nostro Padre. Questa fu una grande svolta, l'esperienza più radicale e più bella di tutta la mia vita. Fu come l'inizio di una vita nuova. So che cosa intende san Paolo quando dice che la fede fa di noi una creatura nuova».

(Bruno Ferrero)